

# ITALOFONIA NELL'ISTRIA SLOVENA: IL CASO DELL'UNIVERZA NA PRIMORSKEM

Paolo Nitti<sup>1</sup>, Helena Bažec<sup>2</sup>, Elena Ballarin<sup>3</sup>

## 1. INTRODUZIONE

In questo contributo si presenta l'offerta formativa in italianistica dell'*Univerza na Primorskem* - Università del Litorale<sup>4</sup>, attraverso una prospettiva critica.

Nella prima parte del saggio si individuano le specificità del territorio in cui l'Università è collocata e si discutono le caratteristiche della situazione bilingue italo-slovena.

Nella seconda sezione, invece, si descrivono i corsi di studio erogati dall'*Oddelek za italijanistiko* - Dipartimento di Italianistica, relativi alla laurea quadriennale, alle lauree magistrali e al dottorato di ricerca, presentandone le caratteristiche.

Chiude il contributo la terza sezione in cui si discutono i programmi dei corsi di studio, con particolare riferimento al corso di laurea quadriennale, in quanto identificativo del primo contatto degli studenti e delle studentesse con l'italianistica a livello accademico.

## 2. QUADRO STORICO

La comparsa dell'idioma romanzo nella zona geografica della costa orientale dell'Adriatico coincide con le conquiste romane. Nell'Istria ciò avvenne tra il II e il I secolo a.C., periodo in cui questa penisola fu annessa alla regione romana X "*Venetia et Histria*" (Darovec, 2008). Il latino di quest'area, come tutte le lingue vive, mutava nel tempo e subiva varie innovazioni, ma è soltanto con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 che oltre all'unità politica si sgretolò pure quella linguistica. La varietà del latino volgare presente in questo territorio subì una particolare evoluzione fino alla nascita dell'istrioto, lingua istriana autoctona definita «dialetto preveneto» (Tagliavini, 1982: 402) e diffusa soprattutto nell'area della costa (Bartoli, Vidossi, 1945).

Le genti slave cominciarono a popolare l'entroterra istriano a partire dal VII secolo, periodo in cui queste terre furono sotto il dominio dei Franchi. Ne è prova il Placito di Risano, documento redatto nell'804, in cui si stabilì che gli Slavi, accampatisi nelle vicinanze delle città, avrebbero dovuto essere cacciati affinché non causassero danni nei campi e nei boschi (Darovec, 2008).

L'espansione della Repubblica di Venezia in queste terre cominciò nell'anno 1000, dapprima con la conquista delle città costiere, e si concluse nel 1420 quando caddero

<sup>1</sup> Università degli Studi dell'Insubria.

<sup>2</sup> Univerza na Primorskem - Università del Litorale.

<sup>3</sup> Università Ca' Foscari Venezia.

Seppur il contributo sia stato concepito in forma unitaria, a Elena Ballarin vanno riconosciuti i paragrafi 6, 9, a Helena Bažec i paragrafi 2, 3, 4 e a Paolo Nitti i paragrafi 1, 5, 7, 8.

<sup>4</sup> Proprio nel rispetto della condizione bilingue, che si presenta all'interno del contributo, abbiamo ritenuto di utilizzare per i nomi delle istituzioni e dei corsi di laurea la denominazione nelle due lingue, talvolta per esigenza di semplicità alternando lo sloveno all'italiano e viceversa.

interamente sotto il dominio della Serenissima. Da quella data la repubblica marinara aveva la supremazia sulle città istriane e la esercitava nominando i propri podestà e imponendo le proprie condizioni agli scambi commerciali. Di conseguenza, iniziò una lenta ma inarrestabile diffusione della parlata veneziana in queste terre a scapito dell'istrioto. Questa nuova varietà fu l'antenato dell'odierno istroveneto, il dialetto italiano di maggiore diffusione. Un altro fatto che influì sul quadro linguistico dell'Istria fu la peste che nei secoli XV e XVI decimò gli abitanti e richiese un ripopolamento che i Veneziani attuarono introducendo genti slave dai propri possedimenti in Dalmazia e in Montenegro. Infine, una grande massa di genti migrò in questa zona anche a causa delle incursioni turche nei Balcani.

Fra il 1805 e il 1813 queste terre ebbero una breve parentesi napoleonica, di seguito furono annesse all'Impero austriaco e vi rimasero fino alla Grande Guerra. Dopo il 1918 e la costituzione del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (SHS), nel 1920 fu firmato il Trattato di Rapallo in cui venne stabilito che una porzione del Litorale Austriaco (*Österreichisches Küstenland*) andasse al Regno d'Italia e un'altra al Regno di SHS. La spinosa questione dei confini politici in Istria si ripresentò dopo la fine della II Guerra Mondiale e richiese delle soluzioni basate su compromessi. Di conseguenza, le zone che nel 1920 vennero annesse al Regno d'Italia rimasero in parte all'Italia anche dopo il 1947, un'altra parte invece entrò a far parte del Territorio libero di Trieste (TLT), istituito dopo i trattati di pace di Parigi sottoscritti dall'Italia e dalle potenze alleate. Il TLT venne diviso nella zona A che fu sotto giurisdizione delle forze alleate e nella zona B sotto la giurisdizione jugoslava. La situazione venne risolta definitivamente con il trattato di Osimo del 1975 quando la zona A rimase all'Italia e la zona B alla Jugoslavia (Bufon, 1999), situazione rimasta pressoché immutata anche dopo la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica di Slovenia nel 1991.

Figura 1. *Il Territorio libero di Trieste (TLT)* (Cecotti, 2012: 120)



Nella divisione del TLT venne adottato il criterio di equa spartizione etnica o di equilibrio etnolinguistico, «il quale prevedeva che il confine politico coincidesse il più possibile con il confine etnico, ma, nello stesso momento, vista l'impossibilità di applicare tale principio in modo perfetto, lasciasse ad entrambi gli Stati una consistenza numericamente simile delle rispettive minoranze» (Trovési, Bažec, 2020: 21). Questa linea di confine, tracciata artificialmente e in un primo momento anche simbolo della Guerra Fredda, ha interrotto violentemente la secolare convivenza e interdipendenza tra la città di Trieste e l'Istria, lasciando una parte consistente di popolazione italoфона in Slovenia (Jugoslavia) e slovenofona in Italia.

Le città e i villaggi istriani, rimasti entro i confini di Stato della Slovenia e storicamente popolati da abitanti autoctoni di nazionalità italiana, sono definiti territori nazionalmente misti (Articolo 3 della Legge sui diritti particolari delle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nel campo dell'istruzione e dell'educazione). In queste aree, in conformità con la Costituzione slovena, la lingua italiana gode della tutela dello Stato per cui ha lo *status* di lingua ufficiale al pari dello sloveno (Art. 11 e 64 della Costituzione slovena). Il bilinguismo amministrativo e visivo, promosso anche dai decreti comunali, prevede che la lingua italiana sia utilizzata in tutti gli enti pubblici, nelle istituzioni, nei mezzi di comunicazione e per quanto concerne le indicazioni scritte pubbliche. Tuttavia, la lingua che predomina nella comunità italiana è l'istiroveneto, la varietà diatopica usata a livello familiare che funge da simbolo identificativo della comunità stessa.

### 3. L'ITALIANO NEL SISTEMA SCOLASTICO SLOVENO

In Slovenia la scuola dell'obbligo dura 9 anni (dai 6 ai 15 anni di età) e viene detta scuola elementare novennale (*osnovna šola* o *devetletka*). Dopo si può proseguire con la scuola media superiore (*srednja šola*) frequentando programmi diversi (liceo o istituto tecnico) che portano all'esame di maturità.

L'italiano viene insegnato nelle scuole come lingua straniera ad eccezione delle zone bilingui dell'Istria. Queste aree comprendono i comuni di Ancarano, Capodistria, Isola e Pirano. I centri storici sono interamente bilingui, mentre l'entroterra solamente in parte, ovvero sono bilingui quei villaggi in cui è attestata una presenza storica degli italiani.

L'articolo 64 della Costituzione slovena stabilisce che, come la popolazione slovena, anche quella italiana ha diritto all'educazione nella propria lingua materna. Di conseguenza, in queste zone è in vigore il modello scolastico monolingue che prevede asili e scuole della comunità italiana in cui l'intero processo pedagogico-didattico si svolge in lingua italiana e scuole con lingua d'insegnamento slovena. In effetti, l'apprendimento della lingua slovena è obbligatorio dall'inizio della novennale fino alla conclusione del ciclo di studi con l'esame di maturità nelle scuole italiane e, viceversa, lo stesso numero di ore viene dedicato all'insegnamento dell'italiano nelle scuole slovene. Questo modello fu introdotto con la «ferma convinzione delle autorità di favorire in tal modo lo sviluppo del bilinguismo collettivo come base per una pacifica e fruttuosa convivenza delle due etnie» (Miklič, Ožbot, 2001: 116).

Allo stato attuale, nelle zone bilingui sloveno-italiane ci sono tre scuole materne con altre sei sedi dislocate, tre scuole elementari novennali con cinque sedi dislocate e tre scuole medie superiori, di cui due licei, il "Ginnasio Gian Rinaldo Carli" di Capodistria e il "Ginnasio Antonio Sema" di Pirano, e un istituto professionale, la Scuola Media Superiore Italiana "Pietro Coppo" di Isola. Stando ai dati dell'Unione italiana, nell'anno

scolastico 2019/2020 negli istituti prescolari italiani c'erano 522 iscritti, nelle novennali 619 e nelle medie superiori 154. In tutto, quindi, si tratta di 1.295 discenti<sup>5</sup>.

Nell'Istria slovena ci sono 12 scuole elementari novennali con lingua d'insegnamento slovena di cui nove in zone bilingui dove si apprende l'italiano come lingua seconda o lingua dell'ambiente. Gli alunni delle nove scuole in cui lo studio della lingua italiana è obbligatorio hanno due ore settimanali per tutti e nove gli anni. Tutte e cinque le scuole medie superiori slovene si trovano nelle città e quindi l'italiano è materia obbligatoria. In aggiunta, sia nella scuola elementare novennale che in quella media superiore, ci sono anche corsi per principianti volti a quegli studenti e quelle studentesse che arrivano da zone monolingui della Slovenia o stranieri senza preconcoscenze. Il numero delle ore differisce fra i licei e gli istituti tecnici come si può vedere dalla tabella 1.

Tabella 1. Numero di ore di italiano L2 nelle scuole su territorio bilingue nel 2022

Tipo di scuola	Ore a settimana	Ore all'anno	Totale ore a ciclo completato e livello atteso
Scuola elementare (9 anni)	2	70	630 (A2-B1)
Istituto professionale (4 anni)	2	70	280 (B1)
Liceo (4 anni)	3	95	420 (B1-B2)

A conclusione della scuola media superiore, più precisamente del liceo, si affronta l'esame di maturità che in Slovenia comprende cinque discipline, di cui due a scelta. Sono obbligatori lo sloveno come prima lingua, la matematica e l'inglese come prima lingua straniera. Gli studenti e le studentesse delle scuole su territorio bilingue possono scegliere l'italiano al posto dell'inglese. Le restanti due materie sono a scelta libera. È possibile sostenere l'esame del livello di base (livello B1 seguendo lo schema del CEFR) (Consiglio d'Europa, 2020) oppure intermedio (livello B2). Gli studenti e le studentesse degli istituti professionali concludono gli studi con l'esame di maturità professionale comprendente quattro esami. È obbligatorio lo sloveno, una disciplina tecnica dell'ambito di studi e come terza materia, analogamente ai licei, nelle zone bilingui è possibile scegliere tra l'italiano, l'inglese o la matematica. Questo esame di italiano prevede solamente il raggiungimento del livello B1.

Per proseguire gli studi di italiano in Slovenia si può scegliere fra due università. A Ljubljana, presso la Facoltà di Lettere, l'italiano si può studiare come corso di laurea, però solamente a doppio titolo, ovvero in combinazione con un altro corso di laurea a pari livello. Il secondo ateneo è l'Università del Litorale situata a Capodistria. Qui la lingua italiana si può studiare senza la necessità di combinarla con un'altra disciplina umanistica. Inoltre, entrambe le università offrono la possibilità di compiere il percorso su tutti e tre i livelli, quindi dalla laurea di primo livello, alla laurea magistrale e infine al dottorato di ricerca.

<sup>5</sup> Fonte:

[https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload\\_file\\_doc\\_acquisiti/pdfs/000/002/733/La\\_Comunit%C3%A0\\_Nazionale\\_italiana\\_in\\_Croazia\\_e\\_Slovenia.pdf](https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/002/733/La_Comunit%C3%A0_Nazionale_italiana_in_Croazia_e_Slovenia.pdf).

#### 4. L'ITALIANO PRESSO L'UNIVERSITÀ DEL LITORALE

L'Università del Litorale fu istituita nel 2003 ed oggi riunisce sei istituti: la Facoltà di Studi Umanistici (FSU), la Facoltà di *Management*, la Facoltà di Scienze Matematiche, Naturali e Tecnologie Informatiche, la Facoltà di Studi Educativi, la Facoltà di Studi per il Turismo e la Facoltà di Scienze della Salute. La FSU, fondata nel 2000, ha attivato sei programmi di laurea di primo livello a titolo unico (storia, geografia, italianistica, comunicazione e media, mediazione linguistica interculturale, slovenistica) e tre a doppio titolo (archeologia, geografia, storia).

L'italiano viene offerto nella forma di corsi presso tutte le facoltà, ma solamente presso la FSU costituisce la disciplina caratterizzante di un corso di laurea. Il Dipartimento di Italianistica gestisce il corso di studi in lingua, letteratura e cultura italiana. Tutti i corsi del Dipartimento rientrano nello *studium generale*, che è l'insieme dei corsi a scelta offerti da tutti i programmi di studio della facoltà e dell'università. Presso la Facoltà l'italiano è incorporato obbligatoriamente nel programma di Mediazione linguistica interculturale, dove viene studiato dagli iscritti al modulo inglese-italiano, con lo sloveno come lingua materna.

Il programma di laurea di primo livello in italianistica viene fondato nel 2005 e la prima generazione di studenti e studentesse si iscrive nell'anno accademico 2006/2007. Gli studenti e le studentesse del primo livello scelgono tra il modulo per principianti (A1) o intermedio (B2). Il modulo per principianti è rivolto agli studenti provenienti dalle zone non bilingui della Slovenia e agli stranieri senza preconcoscenze, mentre quello avanzato è proposto a chi proviene dalle scuole slovene e italiane del territorio bilingue, dall'Italia, o a stranieri con una base solida di italiano.

Nell'anno accademico 2011/2012 è stata attivata la laurea magistrale con due indirizzi diversi, il programma pedagogico-didattico e il programma linguistico-interculturale. Dall'a.a. 2018/2019 si offre la possibilità di proseguire gli studi con la scuola di dottorato di ricerca "Lingua e Intercultura".

Tutti i programmi di studio in Slovenia sono a numero chiuso; infatti, per lo studio dell'italiano i primi anni c'erano a disposizione 30 posti annuali e successivamente ridotti a 15. Questi cambiamenti vengono decisi a livello di Università in base all'affluenza o dettati dal Ministero dell'educazione sloveno (*Ministrstvo za izobraževanje, znanost in šport*) in base alle esigenze del mercato di lavoro. Per il secondo livello ci sono 15 posti per ognuno dei due programmi offerti e per il dottorato di ricerca cinque posti annuali. Oltre a questi ci sono i posti in sovrannumero per stranieri da Paesi terzi. Su concessione del ministero nell'a.a. 2022/23 ci saranno ulteriori posti in sovrannumero per i rifugiati di guerra dall'Ucraina. Nella tabella 2 si riporta il numero degli iscritti ai corsi di studio del Dipartimento per singolo anno accademico.

Tabella 2. Numero degli iscritti ai programmi di studio di italiano<sup>6</sup>

a.a	1. livello (entrambi i moduli)	2. livello (entrambi i programmi)	3. livello (lingua e intercultura)
06/07	29	/	/
07/08	48	/	/
08/09	70	/	/
09/10	69	/	/

<sup>6</sup> Cfr. <https://www.fhs.upr.si/sl/studij/1-stopnja/italijanistika>.

10/11	70	/	/
11/12	71	10	/
12/13	60	9	/
13/14	37	31	/
14/15	40	28	/
15/16	40	20	/
16/17	23	18	/
17/18	25	19	/
18/19	27	14	9
19/20	20	15	14
20/21	25	13	20
21/22	25	13	17

## 5. L'OFFERTA FORMATIVA IN ITALIANISTICA DELL'UNIVERZA NA PRIMORSKEM

Come si è visto nel paragrafo precedente, l'*Oddelek za italijanistiko* eroga corsi di studio organizzati su tre livelli di formazione EQF<sup>7</sup>: un corso di studio quadriennale, due corsi annuali e un corso di dottorato.

Al primo livello, il corso di studio quadriennale *Italijanistika (Bachelor Degree)*, di livello EQF 6, consente agli studenti e alle studentesse di acquisire una conoscenza adeguata della lingua, della letteratura e della comunicazione linguistica e interculturale italiana. L'ambiente bilingue si presta a incontrare esigenze formative diversificate e a orientarsi su diversi livelli di padronanza, infatti, come riporta il manifesto del corso, «la vicinanza spaziale e culturale con l'Italia consente agli studenti di fare grandi progressi durante il periodo di studio. Gli studenti sviluppano un alto livello di capacità comunicative in italiano, approfondiscono e acquisiscono nuove conoscenze nel campo della lingua e della letteratura italiana. Conoscono diverse metodologie di ricerca scientifica e sviluppano le capacità del pensiero critico e del lavoro indipendente. Imparano come utilizzare nella pratica le conoscenze e le abilità acquisite»<sup>8</sup>. A conclusione del percorso formativo è riconosciuto il titolo professionale di *Diplomirani italijanist (UN)*, *Diplomirana italijanistika (UN) - Bachelor of Italian*. Il corso di studio è organizzato a tempo pieno e prevede il conseguimento di 240 ECTS, 60 per ciascun anno di attività.

A livello occupazionale, come emerge dalle direttive europee in materia di istruzione accademica (Loukkola, Peterbauer, Gover, 2020), coloro che si laureano «in studi italiani possono essere impiegati come consulenti, moderatori, coordinatori, segretari, scrittori di testi, correttori di bozze, editori, ecc. in agenzie editoriali e pubblicitarie, turismo e altre industrie, servizi pubblici, uffici, comuni, comunità locali. I laureati possono proseguire gli studi al II livello nel corso di laurea magistrale in pedagogia e linguistica italiana»<sup>9</sup>.

Al secondo livello, il primo corso di studio annuale *Italijanistika (pedagoški študijski program) - Master of Arts - in Italian Studies (pedagogical programme)*, di livello EQF 7, propone come obiettivo principale la formazione di laureati e laureate di I livello, provenienti da un corso di studio di carattere non pedagogico-didattico in italianistica. In effetti, il programma di studio offre agli studenti e alle studentesse la possibilità di approfondire le

<sup>7</sup> Cfr. <https://europa.eu/europass/it/european-qualifications-framework-eqf>.

<sup>8</sup> Cfr. <https://www.fhs.upr.si/en/admissions/graduate-courses/italian-studies> (traduzione nostra).

<sup>9</sup> Cfr. <https://www.fhs.upr.si/en/admissions/graduate-courses/italian-studies> (traduzione nostra).

conoscenze e le abilità nel campo dell'insegnamento delle lingue per tutti i livelli di insegnamento e di apprendimento. Il programma di studio è progettato per includere il lavoro di ricerca individuale, che è diretto verso questioni teoriche, applicative e pratiche riguardanti l'istruzione, la formazione e l'insegnamento dell'italiano.

Il piano carriera è interdisciplinare «in quanto è legato sia alle scienze dell'istruzione e della formazione (in parallelo) che alla conoscenza disciplinare della lingua e della letteratura (in successione). Entrambe le aree contribuiscono alla creazione del profilo di un insegnante di lingua italiana per diversi livelli di istruzione e attività connesse con l'insegnamento (*counselling*, monitoraggio e gestione della classe)»<sup>10</sup>. Al termine del percorso formativo è riconosciuto il titolo professionale di *Magister oz. magistrica italijanistike (mag. ital.) - Master of Arts in Teaching Italian (Professor of Italian Language)*. Il corso di studi di durata annuale prevede il conseguimento di 60 ECTS e consente agli studenti e alle studentesse di acquisire adeguate conoscenze linguistiche e pedagogiche attraverso lo studio della didattica dell'italiano come lingua straniera e seconda, della letteratura italiana in Italia e nel mondo, e della comunicazione interculturale. Tra gli obiettivi più importanti e dichiarati di questo programma di studio vi è la possibilità di proseguire gli studi in modo continuativo fino al conseguimento del dottorato di ricerca (PhD). Per quanto concerne gli obiettivi attesi, coloro che si laureano in Studi Italiani di II livello (Programma Pedagogico) possiedono conoscenze di base della professione docente, nonché di approcci metodologici e di orientamento alla professione pedagogica, qualificandosi anche per lavorare in istituti di ricerca. Secondo quanto emerge sul manifesto del corso, chi si laurea in questo percorso ha la possibilità di essere impiegato «in ambienti in cui è richiesta un'ampia gamma di conoscenze relative a problemi, fenomeni e processi sociali e culturali in atto a livello locale, nazionale e internazionale»<sup>11</sup>. Infatti, la possibilità offerta agli studenti e alle studentesse di selezionare una grande varietà di insegnamenti opzionali e interdisciplinari, durante la compilazione del piano carriera, consente loro di impadronirsi di competenze per la coordinazione di attività sociali, istituzioni culturali ed educative. Infine, possono essere impiegati come revisori, correttori di bozze, insegnanti nelle scuole primarie e secondarie, in istituzioni e aziende che si occupano di programmi educativi e formazione dei formatori, nell'animazione turistica, nella formazione museale, nelle gallerie e in altri organismi che prevedano programmi culturali e turistici con particolare attenzione ai contenuti didattici.

Il secondo corso di II livello annuale *Italijanistika - Master of Arts - in Italian Studies* è il percorso linguistico (*linguistics*), di livello EQF 7. Il corso di studio si propone di offrire agli studenti e alle studentesse un'approfondita formazione nelle scienze letterarie, linguistiche e culturali, nonché conoscenze scientifiche, metodologiche, teoriche e critiche nel campo della lingua e cultura italiane e della traduttologia.

Gli insegnamenti opzionali interni ed esterni, che fanno parte del programma, arricchiscono e approfondiscono le conoscenze acquisite in precedenza, con particolare riferimento al campo della cultura e della storia dell'arte dell'area geografica in cui è ubicata la Facoltà.

All'interno del percorso formativo, i corsisti e le corsiste aggiorneranno le conoscenze di base acquisite negli studi di primo livello e svilupperanno la capacità di approfondire argomenti originali del proprio ambito di studio, riconoscendo autonomamente le opportune strategie di approfondimento ed elaborazione metodologica di problemi di ricerca concordati con il corpo docente. Per quanto concerne il lavoro di ricerca indipendente, inoltre, i corsisti e le corsiste avranno modo di sviluppare abilità critiche e l'uso degli strumenti informativi di base. In merito all'occupabilità, il corso di laurea

<sup>10</sup> Cfr. <https://www.fhs.upr.si/en/admissions/ma-courses/italian-studies-pedagogical> (traduzione nostra).

<sup>11</sup> Cfr. <https://www.fhs.upr.si/en/admissions/ma-courses/italian-studies-pedagogical> (traduzione nostra).

magistrale in *Italian Studies* consente di acquisire un'adeguata conoscenza dell'italiano come lingua straniera, seconda o materna (cfr. § 1), della letteratura italiana in Italia e nel mondo e della comunicazione e mediazione interculturale.

Come affermato in precedenza, anche in questo caso tra gli obiettivi più importanti di questo programma di studio vi è l'incoraggiamento a proseguire gli studi attraverso la formazione dottorale di livello EQF 8. Coloro che si laureano in questo percorso possono lavorare per la creazione di prodotti e servizi, l'editoria, le attività mediatiche, il settore turistico, il *marketing* e le ricerche di mercato, la gestione delle risorse umane, la traduzione e la pubblicità.

Il dottorato di ricerca (PhD) in *Jezik in medkulturnost* (Lingua e Interculturalità) si configura come approfondimento e aggiornamento dello studio delle lingue, scelte all'interno di un percorso di II livello (italiano, inglese, francese), della mediazione linguistica e della traduzione. Il corso di studio ha l'obiettivo di fornire le competenze ai ricercatori e alle ricercatrici per ricerche comparabili a livello internazionale sugli attuali problemi teorici e pratici nel campo delle lingue e delle culture.

L'attività dottorale prevede una formazione teorica iniziale, che passa successivamente a forme di lavoro individuale, sulla base del percorso di ricerca. Tra gli obiettivi risulta all'interno del manifesto del corso la «formazione approfondita in scienze letterarie, linguistiche, didattiche, interculturali e della traduzione, nonché conoscenze metodologiche, teoriche e critiche specialistiche nel campo della lingua e della cultura»<sup>12</sup>, con particolare riferimento all'autonomia della ricerca. Il programma di studio è attuato a livello interdipartimentale, avvalendosi di collaboratori e collaboratrici provenienti dai rinomati istituti di istruzione e ricerca nazionali ed esteri con i quali l'*Univerza na Primorskem* già collabora strettamente, anche nella progettazione dei corsi di studio, come emerge dalle collaborazioni con l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università *Juraj Dobrila* di Pola, l'Università di Zara e l'Università di Spalato. In merito alle attività strettamente linguistiche e, dunque, in riferimento ai percorsi in lingua italiana, il dottorato ha come obiettivo la capacità di mediazione culturale interlinguistica e la competenza comunicativa altamente sviluppata nella lingua *target* (C1 e C2 ai livelli QCER), oltre alle competenze di carattere epistemologico, ermeneutico e glottodidattico. Proprio su quest'ultimo aspetto, inoltre, l'offerta formativa differisce dalla formazione nel livello EQF precedente del corso magistrale, in quanto la conoscenza degli aspetti glottodidattici non risulta più di base, ma approfondita. In relazione agli sbocchi occupazionali, all'interno del manifesto del corso sono dichiarati il «lavoro scientifico, di ricerca e pedagogico negli istituti di istruzione scientifica e superiore nel campo delle lingue e dell'interculturalità e studi interdisciplinari; il lavoro professionale e manageriale più impegnativo e creativo nelle istituzioni e organizzazioni statali (amministrazione statale, nonché autogoverno locale e regionale), pubbliche, private e non governative, nelle aziende e nelle organizzazioni internazionali; lavoro professionale nel campo delle lingue e dell'interculturalità e dei relativi processi sociali e culturali»<sup>13</sup>.

## 6. ANALISI DELL'OFFERTA FORMATIVA DI PRIMO LIVELLO: CORSO DI STUDIO IN ITALIANISTICA - "ITALIJANISTIKA"

L'offerta formativa della laurea di primo livello prevede la presenza di sei differenti corsi di laurea a titolo unico: "Geografia", "Italianistica", "Comunicazione e media",

<sup>12</sup> Cfr. <https://www.fhs.upr.si/sl/studij/3-stopnja/jezik-in-medkulturnost> (traduzione nostra).

<sup>13</sup> Cfr. <https://www.fhs.upr.si/sl/studij/3-stopnja/jezik-in-medkulturnost> (traduzione nostra).



“Mediazione linguistica interculturale”, “Slovenistica”, “Storia”. Contempla, inoltre, la presenza di tre diversi corsi a doppio titolo: “Archeologia”, “Geografia”, “Storia”.

In questa sede ci si concentrerà essenzialmente sulla disamina del corso di studi di Italianistica a titolo unico, che è attuato in seno al Dipartimento.

La durata prevista del corso è di quattro anni, suddivisi in otto semestri e i crediti erogati sono in totale 240, suddivisi in 60 crediti annui. Dopo aver conseguito la laurea di primo livello, gli studenti e le studentesse possono proseguire gli studi nei corsi di laurea di secondo livello con indirizzo pedagogico oppure linguistico.

Tra gli obiettivi che questo corso di laurea persegue vi sono l'acquisizione di una buona conoscenza della lingua italiana, della letteratura e della comunicazione linguistica interculturale e delle teorie e strumenti utili al loro insegnamento. L'ambiente bilingue in cui si situa la sede universitaria e lo stretto legame con l'Italia favoriscono il progresso linguistico, comunicativo e culturale degli studenti e delle studentesse.

Come si è detto in precedenza, i laureati e le laureate in italianistica possono trovare impiego nel mondo dell'insegnamento della lingua, ma anche in seno a istituzioni pubbliche e private dove la comunicazione privilegia la lingua italiana. Infatti, gli insegnamenti previsti per il primo anno gettano le basi per uno studio che via via diventa più specialistico negli anni e si articolano in un percorso che vede convergere sia l'aspetto linguistico – mediante gli insegnamenti di “Grammatica 1 - morfosintassi”, “Italiano contemporaneo 1”, “Linguistica generale e tipologie testuali”, “Inglese 1” – sia letterario e culturale, nel corso di “Letteratura italiana 1”.

Al primo anno di studio, per quanto riguarda l'aspetto letterario, si prevedono l'approfondimento delle opere di classici del XIII secolo e l'analisi del testo dal punto di vista filologico, con particolare attenzione agli elementi ancora presenti nella cultura italiana. Si affrontano lo studio dell'Umanesimo, con riferimento ai principali autori e relative opere, i cambiamenti culturali e letterari che hanno portato allo sviluppo, allo splendore e alle crisi del Rinascimento.

Per quanto concerne, invece, l'aspetto linguistico *stricto sensu*, gli studenti sono guidati all'introduzione alle scienze del linguaggio. Viene fornita la microlingua disciplinare (Ballarin, Nitti, 2020) e si punta allo sviluppo delle metacompetenze di base nel campo della linguistica. Viene illustrata, inoltre, una panoramica delle caratteristiche morfologiche delle singole categorie grammaticali. Si affrontano, infine, caratteristiche morfologiche di base di testi selezionati e della lingua italiana parlata contemporanea. Si studiano le peculiarità della tipologia testuale sviluppando la capacità di lettura e interpretazione autonoma, nonché la comunicazione orale e scritta. Vengono, altresì, proposte le basi della traduzione come approccio comparativo all'analisi del testo nella prima e seconda lingua, e nella lingua straniera. Particolarmente interessante risulta l'attenzione riservata alla linguistica testuale (Palermo, 2013; Ferrari, 2014), poiché gli studenti sono guidati alla scoperta del testo come forma di comunicazione linguistica.

Completa l'offerta del primo anno l'insegnamento di una lingua straniera e la selezione fra tre insegnamenti opzionali esterni e un insegnamento interno.

La scelta delle materie opzionali, valida per i quattro anni di studio, prevede una serie di insegnamenti – come “Letteratura italiana e cinema”, “Letteratura italiana e teatro”, “Letteratura italiana e arte”, “Letteratura italiana in Istria”, “Letteratura giovanile” – che guida lo studente a comprendere ed approfondire la lingua italiana e la sua cultura. Sono presenti, altresì, insegnamenti – come “Psicolinguistica”, “Lessicografia e lessicologia italiana”, “Comunicazione e media in lingua italiana”, “Corpora e microlingue” – che completano l'apparato epistemologico fondante per lo studio di una lingua.

Coloro che si iscrivono a questo percorso, infine, possono scegliere come insegnamento opzionale interno anche qualsiasi disciplina del Corso di Laurea in “Mediazione interculturale”, che si tiene nella lingua straniera.

Gli insegnamenti proposti nel secondo anno forniscono un approfondimento rispetto alle tematiche di base affrontate al primo anno. Viene mantenuto l'impianto binario linguistico-letterario, ma compaiono elementi che completano la formazione squisitamente linguistica.

Per quanto riguarda lo studio della letteratura, in "Letteratura 2" si affronta la letteratura italiana del Seicento e Settecento, il suo contesto storico (dalla crisi rinascimentale alla perdita dell'egemonia politica e intellettuale sotto l'influenza della Controriforma e del dominio spagnolo), le tendenze culturali, gli autori, la loro poetica, l'ideologia.

In merito, invece, allo studio dell'italiano dal punto di vista linguistico, gli insegnamenti "Grammatica italiana 2" e "Italiano contemporaneo 2" approfondiscono e ampliano i concetti affrontati al primo anno. Vengono, tuttavia, offerti due nuovi insegnamenti – "Fonetica e fonologia della lingua italiana" e "Latino" – che permettono a chi studia di dotarsi di conoscenze specialistiche consolidando quanto già acquisito e, contemporaneamente, acquisendo contenuti nuovi, anche di carattere glottologico.

Completa l'offerta del secondo anno l'insegnamento di "Lingua inglese 2" e la selezione tra tre materie opzionali interne e due materie opzionali esterne.

Gli insegnamenti proposti nel terzo anno segnano un momento decisivo nel percorso dello studente, il quale è accompagnato in una progressiva specializzazione linguistica. Alcuni corsi presenti negli anni precedenti forniscono una preparazione sempre più specifica, mentre nuovi corsi conferiscono nuovi spunti di riflessione e studio. Viene mantenuto l'impianto linguistico-letterario, che tende, però a unificarsi, poiché "Letteratura italiana 3" prosegue lo studio della storia e dei testi della letteratura italiana, mediante l'esame e l'analisi del periodo che va dal XIX secolo fino alla Seconda Guerra Mondiale. Vengono esaminati il contesto storico e gli eventi che hanno portato alla nascita di una nuova visione della creazione letteraria, anche in ottica comparativa rispetto ai cambiamenti e agli eventi in altre letterature europee. Il collante fra l'aspetto letterario e linguistico è costituito da "Linguistica romanza e storia della lingua italiana", dove si studia il rapporto fra il latino e l'italiano, attraverso una ricognizione storico-linguistica degli idiomi prelatini della penisola appenninica, il latino classico e volgare, il passaggio dal latino volgare alle lingue romanze, il contesto sociale per lo sviluppo delle lingue romanze (italiano). Viene trattato, inoltre, il dibattito sulla questione linguistica nelle varie epoche e si approfondiscono l'italiano popolare e i dialetti. Particolare attenzione viene riservata ai regionalismi e all'italiano scritto e parlato.

Per ciò che riguarda l'aspetto più prettamente linguistico, invece, "Grammatica italiana 3 - sintassi e semantica" affronta lo studio della semantica e della semiotica, mentre "Italiano contemporaneo 3" prosegue lo studio della lingua italiana con particolare riguardo agli assi di variazione linguistica diatopici e diastratici. In quest'ultimo insegnamento, inoltre, si dedica attenzione anche alla traduzione, intesa come risorsa per lo studio e l'analisi comparativa del testo in lingua materna, seconda e in lingua straniera.

Completa l'offerta del terzo anno l'insegnamento di "Lingua inglese 3" e la selezione fra tre materie opzionali interne e due materie opzionali esterne.

Concludono il ciclo di studi gli insegnamenti del quarto anno, in cui si assiste a un aumento di approfondimenti specialistici rispetto alla lingua italiana e ai suoi contesti. L'offerta porta progressivamente chi studia a scegliere un proprio indirizzo di ricerca e a individuare eventuali approcci professionali. Il *focus* degli studi si sposta da un campo puramente epistemologico verso un'area applicativa, che tende a preparare chi apprende a possibili sbocchi professionali.

Con "Grammatica italiana 4 - analisi contrastiva" si potenzia lo sviluppo delle metacompetenze di base nell'area della linguistica e dell'analisi contrastiva, con particolare riguardo allo sviluppo della sensibilità per le strutture linguistiche della lingua italiana e

slovena e alla capacità di prevedere il contesto in cui potrebbe manifestarsi un'interferenza negativa (Karim, Nassaji, 2013) di forme e concetti dallo sloveno all'italiano. In "Linguistica italiana - dialettologia" gli studenti acquisiscono le conoscenze di base necessarie per la comprensione delle opere letterarie in dialetto. Si propone di analizzare i dialetti italiani dal punto di vista fonetico e fonologico, morfologico e lessicale, studiando la moderna metodologia per la descrizione sincronica dei dialetti. Si guidano gli studenti al fine di far loro svolgere autonomamente il lavoro e la ricerca. "Sociolinguistica", "Teoria e tecniche della comunicazione interculturale", "Metodi di comunicazione interculturale e portfolio linguistico" si occupano dei fenomeni legati al linguaggio nella società; approfondiscono il rapporto tra fenomeni linguistici, culturali e sociali, esaminando i fattori linguistici e non linguistici della comunicazione, si osservano i modelli culturali di base sviluppando capacità di pensiero critico, analizzando i fattori legati alle strutture sociali e alla psicologia, che determinano la selezione e l'uso della lingua (e/o varietà linguistiche) in un contatto e in un contesto multiculturale. Si dedica particolare attenzione agli atteggiamenti nei confronti della lingua, tenendo presente soprattutto lo stato sociale dell'italiano e delle altre lingue nella Repubblica Italiana, nella Repubblica di Slovenia e negli altri Paesi limitrofi, nelle aree di emigrazione, nell'Unione Europea e in altri Paesi del mondo.

Un aspetto di novità rispetto agli anni di studio precedenti è costituito dall'attenzione verso la didattica della lingua e della sua cultura: "Didattica della lingua italiana", infatti, affronta lo studio degli aspetti linguistici, psicologici e neurolinguistici dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda e straniera e le basi dell'educazione interculturale. Si studiano e approfondiscono i metodi e le strategie per l'insegnamento di una lingua seconda e straniera che erano in uso nel passato e oggi. Si propongono attività pratiche relative a strategie e tecniche per l'insegnamento di una lingua seconda e straniera. Anche in "Didattica della letteratura e della cultura" si esaminano le nuove prospettive e il nuovo ruolo svolto dai corsi di letteratura e dai testi letterari; si studiano i metodi, le tecniche e gli approcci didattici moderni e si formano gli studenti all'acquisizione di strategie e tecniche di insegnamento della letteratura.

Ulteriori strumenti importanti per la didattica della lingua vengono forniti da "Tecnologie e insegnamento della lingua italiana", in cui si studiano i fondamenti teorici e la collocazione di questi approcci rispetto ad altri metodi e forme di lavoro. Si esaminano *software* per lo sviluppo di diverse abilità linguistiche e vi è un approfondimento delle possibilità che l'utilizzo della rete offre per l'insegnamento delle lingue.

"Aspetti linguistici della traduzione" insegna una competenza complementare alla conoscenza di una lingua. Gli studenti vengono guidati ai principali approcci teorici della teoria della traduzione e alla loro effettiva applicazione. Infine, completa l'offerta del quarto anno la selezione fra un insegnamento opzionale esterno e un tirocinio.

## 7. L'OFFERTA FORMATIVA DI SECONDO LIVELLO: CORSO DI STUDIO IN ITALIANISTICA - "ITALIJANISTIKA"

Il corso di studio prevede diversi esami di lingua italiana ("Strategie per la comunicazione linguistica", "Tecniche per la comunicazione orale e scritta", "Lingua italiana per il turismo", "Microlingue"), di linguistica ("Comunicazione interculturale per le professioni", "Linguistica testuale", "Traduzione attraverso *software* informatici", "Metodologia della ricerca linguistica", "Psicolinguistica", "Filosofia del linguaggio", "Filologia italiana", "Dialettologia italiana", "Grammatica e storia della lingua italiana") e di letteratura e arte ("Letteratura italiana a seconda di una prospettiva interculturale", "Critica letteraria", "Letteratura italiana contemporanea", "Letteratura italiana per

l'infanzia”, “Storia del cinema italiano”, “Arti figurative”), a cui si aggiungono le lingue straniere. In ambito letterario, i programmi del corso di studio si basano prevalentemente su esponenti letterari del secondo Novecento.

I sillabi dei singoli insegnamenti di lingua italiana si riferiscono spesso alla traduzione e all'interpretariato di testi di carattere microlinguistico, mentre, per quanto concerne la preparazione in linguistica, l'analisi del discorso e la prospettiva linguistico-testuale costituiscono due riferimenti imprescindibili dei programmi. Lo sviluppo della competenza metalinguistica (Nitti, 2022) pare, pertanto, una delle mete progettuali del corso di studio. In effetti, la *ratio* del corso di studio supera alcuni approcci e metodi sviluppatisi nel secolo scorso, che «presuppongono la pressoché completa marginalizzazione dell'insegnamento grammaticale, oppure negano che la conoscenza consapevole delle regole serva a migliorare la competenza comunicativa» (Diadori, Palermo, Troncarelli, 2015: 153).

## 8. L'OFFERTA FORMATIVA DI SECONDO LIVELLO: CORSO DI STUDIO IN ITALIANISTICA - “ITALIJANISTIKA (PEDAGOŠKI ŠTUDIJSKI PROGRAM)”

Il corso di studio include diversi esami di carattere pedagogico-didattico (fondamenti di pedagogia, didattica, psicologia dello sviluppo, ricerca pedagogica, pedagogia speciale, gestione della classe, didattica del *lifelong learning*) e glottodidattico (gestione della classe, didattica della lingua italiana, didattica delle microlingue professionali, metodologia della ricerca glottodidattica, docimologia). Gli insegnamenti di carattere didattico permettono di maturare competenze relative alla progettazione didattica, all'organizzazione di una lezione, alla pedagogia del compito e ad aspetti di rilievo a seconda degli interessi degli studenti e delle studentesse). I sillabi degli insegnamenti in glottodidattica si riferiscono essenzialmente alla didattica della L1, L2, LS, alla raccolta e analisi dei dati elicitati a lezione, caratterizzando la preparazione accademica da una spinta significativa sull'autonomia della professione docente (Little, Ridley, Ushioda, 2002). Un altro aspetto rilevante per la descrizione del percorso formativo riguarda da un lato la valutazione delle *performance* linguistiche degli apprendenti e, dall'altro si rileva un'attenzione particolare nei confronti della didattica dei linguaggi settoriali, sia a livello di insegnamento che di apprendimento, sempre declinata attraverso una prospettiva linguistico-testuale. D'altronde, la coniugazione di una prospettiva linguistico-testuale e di una glottodidattica (Ballarin, Nitti, 2021) porta gli apprendenti «a essere autonomi rispetto alle proprie produzioni testuali e a leggere e interpretare in maniera critica i testi scritti da altri individui. La didattica della testualità, infine, permette di superare la tradizionale barriera fra l'insegnamento dell'italiano come L1, come L2 e delle lingue straniere, coinvolgendo anche le altre discipline, poiché basate anch'esse sui testi» (Nitti, 2022: 42). Il superamento della tradizionale dicotomia fra l'insegnamento dell'italiano L1 e L2, in effetti, si adatta perfettamente alle specificità geolinguistiche e sociolinguistiche del territorio in cui l'*Univerza na Primorskem* è collocata (cfr. § 1).

## 9. CONCLUSIONI

Il contesto storico e il fenomeno del bilinguismo che caratterizzano l'Istria slovena contribuiscono alla complessità dell'ambiente socioculturale nel quale è situata l'Università del Litorale. L'offerta formativa del Dipartimento, articolata in tre cicli di studi – di primo e secondo livello e nel percorso di dottorato – sviluppa una linea progressiva

di approfondimento non soltanto sulla lingua italiana e la sua cultura, ma anche sulla relazione fra il contesto italiano e italofono e il contesto sloveno e slovenofono. La vicinanza tra l'Italia e l'Istria slovena, infatti, consente un continuo dialogo fra i due binomi linguistico-culturali e permette agli studenti e alle studentesse un continuo confronto e riflessione fra la lingua-cultura propria e la lingua-cultura "altra". Chi si avvicina al ciclo di studi del Dipartimento può, inoltre, approfondire anche l'aspetto didattico-professionale. Per poter insegnare una lingua, infatti, non è sufficiente conoscerla in modo specialistico, ma è fondamentale padroneggiare i principi teorici e applicativi dell'insegnamento delle lingue.

L'offerta formativa dell'Università del Litorale, in aggiunta a quanto detto, dedica particolare attenzione all'immersione linguistico-culturale favorendo occasioni di contatto e scambio con l'Italia, mediante la partecipazione a spettacoli teatrali e cinematografici in lingua italiana e mediante la partecipazione a escursioni o soggiorni in Italia. Questo continuo contatto, scambio e dialogo non è solamente funzionale ai cicli di studio, ma permette di realizzare i principi della cosiddetta *terza missione*, ovvero la trasformazione produttiva delle conoscenze mediante la continua interazione tra società civile e Università. Come si è visto, l'Univerza na Primorskem e l'Oddelek za italijanistiko perseguono con coerenza questo obiettivo e ne concretizzano i principi grazie anche al curriculum di studi in Italianistica.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ballarin E., Nitti P. (2021), "La valutazione dei testi in prospettiva linguistico-testuale. Una proposta operativa per la didattica dell'italiano rivolta all'alfabetizzazione e all'italiano accademico", in *MediAzioni*, XXXII, pp. 365-389.
- Ballarin E., Nitti P. (2020), "Microlingue scientifiche, professionali, disciplinari e lingua accademica. Una proposta di classificazione", in Visconti J., Manfredini M., Coveri L. (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Atti del XV Congresso SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Genova, 28-30 maggio 2018), Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 21-29.
- Bartoli M., Vidossi G. (1945), *Alle porte orientali d'Italia, dialetti e lingue della Venezia Giulia, (Friuli e Istria), e stratificazioni linguistiche in Istria*, Gheroni, Torino.
- Bufon M. (1999), "Slovene Istria and its Neighbourhood: Problems of Shaping of Social and Cultural Spaces", in Šmitek Z., Marušič R. (a cura di), *MESS – Mediterranean Ethnological Summer School*, Vol. 3, University of Ljubljana, Ljubljana, pp. 159-175.
- Cecotti F. (2012), "Gorizia, i tempi e lo spazio del confine", in *Qualestoria* XL, 1, pp. 111-122.
- Council of Europe (2020), *Common european framework of reference for languages: learning, teaching, assessment. Companion volume*, Strasbourg. <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>. Trad. it. a cura di Barsi M., Lugarini E., *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in *Italiano LinguaDue*, 12, 2, 2020: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>.
- Costituzione della Repubblica di Slovenia (2009), Ljubljana.
- Darovec D. (2008), *Kratka zgodovina Istre*, Annales, Koper.
- Diadori P., Palermo M., Troncarelli D. (2015), *Insegnare italiano come seconda lingua*, Carocci, Roma.
- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo*, Carocci, Roma.

- Karim K., Nassaji H. (2013), "First language transfer in second language writing: An examination of current research", in *Iranian Journals of Language Teaching Research*, I, 1, pp. 117-134.
- Little D., Ridley J., Ushioda E. (2002), *Towards greater learner autonomy in the foreign language classroom*, Authentik, Dublin.
- Loukkola T., Peterbauer H., Gover A. (2020), *Exploring higher education indicators*, European University Association, Genève.
- Miklič T., Ožbot M. (2001), "L'insegnamento dell'italiano in Slovenia", in *Bulletin VALS-ASLA (Vereinigung für angewandte Linguistik in der Schweiz)*, LXXIII, pp. 113-121.
- Nitti P. (2022), *Insegnare italiano nella classe plurilingue*, La Scuola, Brescia.
- Palermo M. (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- Tagliavini C. (1982), *Le origini delle lingue neolatine*, Patron Ed., Bologna.
- Trovesi A., Bažec H. (2020), "Italianità e italoфония in Slovenia", in Bocale P., Panzeri L. (a cura di), *Multilinguismo ed italoфония in Europa centro-orientale: profili linguistici e giuridici*. Atti del Convegno tenutosi presso l'Università degli studi dell'Insubria, (Como, Chiostro di sant'Abbondio) il 9 novembre 2018, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, pp. 19-40.